

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM  
ANNO LVII • SETTEMBRE DICEMBRE 2019

**DOSSIER**  
ALLEANZE EDUCATIVE  
IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA

2019  
a3

#### **COMITATO DI DIREZIONE**

PINA DEL CORE  
MARCELLA FARINA  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
MARIA SPÓLNİK

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)  
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)  
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)  
MARIAN NOWAK (POLAND)  
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)  
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)  
MICHELE PELLERREY (ITALIA)  
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

#### **COMITATO DI REDAZIONE**

ELIANE ANSCHAU PETRI  
CETTINA CACCIATO INSILLA  
PIERA CAVAGLIÀ  
HIANG-CHU AUSILIA CHANG  
MARIA ANTONIA CHINELLO  
SYLWIA CIEŻKOWSKA  
PINA DEL CORE  
ALBERTINE ILUNGA NKULU  
MARCELLA FARINA  
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS  
MARIA KO HA FONG  
RACHELE LANFRANCHI  
GRAZIA LOPARCO  
ELENA MASSIMI  
ANTONELLA MENEGHETTI  
ENRICA OTTONE  
MICHAELA PITTEROVÀ  
PIERA RUFFINATTO  
MARTHA SÉIDE  
ROSANGELA SIBOLDI  
ALESSANDRA SMERILLI  
MARIA TERESA SPIGA  
MARIA SPÓLNİK  
MILENA STEVANI

#### **DIRETTORE RESPONSABILE**

MARIA ANTONIA CHINELLO

#### **COORDINATORE SCIENTIFICO**

MARCELLA FARINA

#### **SEGRETARIA DI REDAZIONE**

RACHELE LANFRANCHI

## **RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE  
EDITA DALLA PONTIFICIA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
"AUXILIUM" DI ROMA

#### **DIREZIONE**

Via Cremolino 141  
00166 Roma

Tel. 06.6157201  
Fax 06.615720248

E-mail  
rivista@pfse-auxilium.org  
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet  
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

#### **Informativa GDPR 2016/679**

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma  
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione  
e stampa  
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

ANNO LVII NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2019

*Poste Italiane Spa*  
*Sped. in abb. postale d.l. 353/2003*  
*(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014*

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



## DOSSIER

**ALLEANZE EDUCATIVE IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA**

Educational relationships in a complex society

**Introduzione al Dossier**

Introduction to the Dossier

*Hiang-Chu Ausilia Chang* 322-326**Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto educativo**

Message of His Holiness Pope Francis

for the launch of the Global Compact on Education 327-329

**“Far crescere l’umano”, compito di ogni alleanza educativa**

“Developing the human dimension”:

the task of every educational relationships

*Bruno Rossi* 330-346**Alleanze educative e contesti partecipativi.****Costruire inclusione a scuola nella società complessa**

Educational relationships and participative contexts.

Building inclusion in schools in a complex society

*Luigi D’Alonzo - Ilaria Folci* 347-360**Considerazioni a partire da *Christus vivit***

e dal Documento finale del Sinodo sui giovani

**Alleanze educative al servizio dei giovani.**

Educational relationships in the service of youth.

Considerations from *Christus Vivit*and the *Final Document* of the Synod on Youth*Gustavo Cavagnari* 361-378**«Perché la scuola non si fida delle mie capacità e del mio impegno a provare qualcosa di nuovo con i miei compagni e i professori?».****Il Progetto “Fare scuola”**

“Why does the school not trust my abilities

and my commitment to try something new  
with my friends and professors?"

The Project "Fare scuola"

*Bruna Elena Giacopini*

379-399

---

## DONNE NELL'EDUCAZIONE

**Nell'aeropago delle scienze dell'educazione.**

**Verso il 50° della Facoltà «Auxilium»**

In the areopagus of the educational sciences.

Towards the 50th anniversary of the Faculty «Auxilium»

*Marcella Farina*

402-418

---

## ALTRI STUDI

**Sistemi e trascendenze: le identità "vulnerabili"**

Systems and transcendences:

the "vulnerable" identities

*Pier Paolo Bellini*

420-431

---

**La consegna di sé senza riserve nella vita  
della Beata Eusebia Palomino**

Blessed Eusebia Palomino's commitment  
of herself without reservation during her life

*Francesca Venturelli*

432-442

---

## ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

444-459

Libri ricevuti

460-461

INDICE DELL'ANNATA 2019

464-472

---

NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA

474-475

---

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

**DOSSIER  
ALLEANZE EDUCATIVE  
IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA**

---

**RSE**

# ALLEANZE EDUCATIVE AL SERVIZIO DEI GIOVANI

EDUCATIONAL RELATIONSHIPS IN THE SERVICE OF YOUTH.  
CONSIDERATIONS FROM *CHRISTUS VIVIT* AND THE *FINAL DOCUMENT*  
OF THE SYNOD ON YOUTH

GUSTAVO CAVAGNARI<sup>1</sup>

## 1. Quattro annotazioni, a modo di introduzione

L'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*<sup>2</sup> ha portato a compimento con autorevolezza il percorso sinodale dedito a riflettere sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".<sup>3</sup> Come tale, il documento del Papa si pone espressamente nel solco di tutti i passi precedenti del percorso sinodale, si connette strettamente al Documento finale offerto dai Padri sinodali,<sup>4</sup> al quale aggiunge ulteriori elementi di riflessione, e infine apre la strada a compiere dei passi in avanti. Ecco, quindi, il primo dato da prendere in considerazione per la riflessione che segue: purché l'Esortazione papale abbia una collocazione propria tra i documenti ufficiali del magistero, essa raccoglie la ricchezza dei lavori sinodali e rimanda esplicitamente al suo testo conclusivo (*ChV 4*), il quale viene «assunto al di là dei parecchi passi testualmente citati e di quelli, assai più numerosi, di cui si coglie un'eco

e un rilancio».<sup>5</sup> Per tale ragione, in questo articolo le citazioni del testo sinodale saranno utilizzate congiuntamente a quelle del testo papale.

Esprimendo l'intenzione di aprire un dialogo con i giovani, il testo del Papa si presenta come una "lettera" (*ChV 3*) che alterna alcuni passi argomentativi ad altri colloquiali, in cui l'autore si rivolge direttamente al lettore dando a ciascuno del "tu". Come già avvenuto in precedenti documenti di papa Francesco, non si deve pretendere dunque di trovare in questo testo dei chiarimenti o delle precisazioni logicamente articolate; piuttosto è possibile rinvenire delle indicazioni, offerte con uno stile cifrato di prossimità e semplicità, che non poche volte hanno bisogno di essere collocate in rapporto ad altre affermazioni per essere correttamente intese. Da qui, dunque, una seconda considerazione per il presente contributo: del tema che ci riguarda, l'educazione, si parla solo *in obliquo*, e perfino utilizzando lo stesso concetto secondo una diver-

## RIASSUNTO

Recependo quanto già detto nel *Documento finale* del Sinodo sui giovani (2018), anche l'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* (2019) ricorda che, nel loro processo di maturazione, i giovani devono poter contare sull'aiuto di adulti autorevoli che riescano a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza. Considerando la complessità del mondo odierno, che rende sempre più impegnativa e difficile l'educazione delle nuove generazioni, a tali adulti è chiesto di affrontare il loro compito educativo non isolatamente ma in rete, facendo alleanze, arrivando a intese collaborative con stile sinodale. Tale sfida chiama in causa gli educatori di uno stesso spazio, gli educatori che appartengono ad uno stesso territorio, e anche le diverse agenzie educative, sia all'interno che all'esterno dei contorni ecclesiali.

**Parole chiave**

*Christus vivit*, alleanze intergenerazionali, alleanze educative, pluralismo, visione antropologica, leadership.

sità di significati, per cui è inconcludente cercare di trovare un paragrafo o una sezione che serva come punto di riferimento per il nostro scritto. Al contrario, per gli elementi più rilevanti rimanderemo a più punti nel testo. In generale, si potrebbe dire che tanto

## SUMMARY

Taking up what was stated in the *Final Document* of the Synod on Youth (2018), the post-Synod Apostolic Exhortation *Christus vivit* (2019) recalls that youth must be able to count on the help of authoritative adults who are able to transmit the foundational values of existence. Considering the complexity of today's world, which makes educating new generations increasingly challenging and difficult, these adults are asked to face their educational task not in isolation but online, by forming relationships and coming to collaborative agreements in a synod-type style. This challenge is an appeal to educators in the same area and the same territory, as well as various educational agencies both within and without the ecclesiastical environment.

**Keywords**

*Christus vivit*, intergenerational relationships, educational alliances, pluralism, anthropological vision, leadership.

nel Documento finale quanto nella Esortazione apostolica per *educazione* si intende quell'azione di accompagnamento, di mediazione, di facilitazione, la cui preoccupazione sostanziale e specifica è la crescita della persona in umanità (DF 70).

## RESUMEN

Acogiendo lo que se dijo en el *Documento final* del Sínodo sobre los jóvenes (2018), también la Exhortación apostólica post-sinodal *Christus Vivit* (2019) recuerda que, en su proceso de maduración, los jóvenes deben poder contar con la ayuda de adultos autorizados que logren transmitir los valores fundantes de la existencia. Teniendo en cuenta la complejidad del mundo actual, que hace la educación de las nuevas generaciones cada vez más ardua y difícil, se les pide a estos adultos que afronten su tarea educativa no aisladamente sino en red, haciendo alianzas, llegando a acuerdos de colaboración con un estilo sinodal. Este desafío pone en tela de juicio a los educadores de un mismo espacio, a los que pertenecen al mismo territorio, y también a las diversas agencias educativas, tanto dentro como fuera de los límites eclesiales.

### Palabras clave

*Christus vivit*, Alianzas intergeneracionales, alianzas educativas, pluralismo, visión antropológica, leadership.

Senza pretese di opporle, ma neppure di semplicemente identificarle, a questa azione educativa, associata alla promozione dell'uomo e dell'umano, si unisce l'*evangelizzazione*, proposta in diverse occasioni come la testimonianza e l'annuncio esplicito e tema-

tico del Vangelo del Signore (DF 15).<sup>6</sup> Infatti, per noi, cristiani, «il diventare “più uomo” del giovane (e la proposta educativa in questo senso) non è a scapito dell'annuncio del Vangelo e della radicalità di esso».<sup>7</sup> Infine, la *pastorale*, di cui si parla in svariati paragrafi, è legata sia alla educazione che alla evangelizzazione, dal momento in cui tanto la promozione umana quanto la proposta inequivocabile di Gesù Cristo sono alcune delle sue dimensioni costitutive. Nel suo insieme, però, la *pastorale* ha una sua particolarità, per cui si dovrebbe evitare di fare una interpretazione semplicistica che la sbilanci verso un versante o verso l'altro. Infine, è chiaro che, in quanto segue, l'educazione sarà declinata come una attività corale. Essa infatti «è la grande sfida che la cultura attuale lancia a coloro che credono all'uomo e alla sua dignità», e con le sue esigenze, «chiede la collaborazione di tutte le persone che amano l'uomo e ne cercano una promozione».<sup>8</sup>

## 2. La giovinezza come età della vita

Il Sinodo sui giovani definisce la giovinezza come quel periodo dell'esistenza in cui, attraverso un cammino di maturazione, ci si schiude nell'adulthood (DF 68).<sup>9</sup> Questa età della vita,<sup>10</sup> originale e stimolante (DF 60), singolare e irripetibile (DF 140), rappresenta un «momento prezioso» (ChV 135) e cruciale in cui i giovani prendono delle decisioni che daranno

alla loro esistenza una configurazione determinante e un senso definitivo (DF 108; ChV 282). In questa fase, infatti, essi prendono delle risoluzioni per mezzo delle quali si proiettano «in avanti» e «costruiscono gradualmente un progetto di vita» (DF 65; ChV 137). Nel fare queste «scelte di vita» (DF 68), tuttavia, loro non sono né possono starsene soli (DF 66). Persino inconsapevolmente, i giovani sono aiutati anzitutto dagli «stessi coetanei» (DF 36), che nel migliore dei casi offrono il loro consiglio amichevole e la loro testimonianza di vita basata sulla propria esperienza (DF 56). Inoltre, anche la presenza «di adulti autorevoli» si rivela opportuna e senz'altro necessaria per crescere in modo maturo (DF 71) e «fare scelte definitive» che impegnano per tutta la vita (DF 76; ChV 264).

«In vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamati a compiere», offrire ai giovani questo servizio di accompagnamento è, per gli adulti, «un vero atto di amore nei loro confronti» (DF 35; ChV 187). Il Sinodo ribadisce comunque che un'azione educativa in grado di aiutare le nuove generazioni a procedere verso l'adulthood umana e cristiana (DF 92) è quella in cui gli adulti sono capaci non solo di uscire, incontrare, tessere relazioni, ascoltare e «fare strada» insieme ai giovani, ma anche d'interpellare, provocare, annunciare e fare proposte, secondo il «testo paradigmatico» di Emmaus (Lc 24, 13-35; DF 4). In altre parole, adulti disposti a dedicare tempo, energie e risorse (DF 119) per

educare i giovani ad assumersi la propria esistenza (DF 70) e, in un contesto di fede cristiana, per chiamarli esplicitamente a una vita da discepoli di Gesù Cristo (DF 82). In un rapporto capace di onorare tali caratteristiche, chi è accompagnato matura in umanità (DF 113) e, se è cristiano, anche nella propria fede e nel dinamismo della *sequela Christi* (DF 20, 56, 96); inoltre, chi accompagna matura nella propria capacità di fare una lettura sapiente dell'età giovanile (DF 64) e, se è cristiano, anche nella propria fede (DF 56).

### 3. Tessere reti, incrociare fili e storie, stringere mani

Nell'arduo compito di educare, si è d'accordo sul fatto che i giovani non possono andare avanti «in solitudine» (DF 65). Il Sinodo vuole riaffermare però che anche per gli educatori «“camminare insieme” è fondamentale per dare credibilità ed efficacia al proprio servizio» (DF 126). Se «la sapienza popolare dice che “per educare un bambino ci vuole un villaggio”, questo principio oggi vale» senz'altro per l'educazione dei giovani (DF 131). Innanzitutto, per motivi antropologico-esistenziali: il compito di educare non può essere separato dal compito più complessivo di vivere insieme. «In un recente intervento sul tema educativo papa Francesco ha citato un proverbio africano tanto bello: “Per educare un figlio ci vuole un villaggio”; e lo ha parafrasato in questi termini: “Per educare un ragazzo ci

vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti". Non solo ci vuole tanta gente, ci vuole un'alleanza tra questa gente. E l'alleanza è quella resa possibile dalla condivisione dei significati elementari della vita, e dunque dalla cultura. Così infatti può essere definita la cultura intesa nel suo senso antropologico: come il complesso dei significati elementari della vita iscritti nelle forme della vita comune [...]. Attraverso le forme della vita della famiglia, anzitutto; attraverso poi le forme della vita sociale, riconosciute peraltro nella loro obiettiva ragione di debito nei confronti della famiglia, dell'alleanza coniugale tra uomo e donna, della primaria alleanza tra genitori e figli. Un "villaggio" così inteso oggi stenta molto a realizzarsi; per questo ardua appare la stessa educazione. Il rimedio non può essere di fare a meno del villaggio; occorre invece reperirne pazientemente le incerte tracce, portarle a evidenza e incrementarne la consistenza.<sup>11</sup> Poi, per ragioni antropologico-culturali: fattori quali l'assestamento di una società multiculturale e multireligiosa, i nuovi paradigmi e i mutamenti culturali che hanno diffuso stili di vita inediti, l'impatto della tecnica sulla natura e sull'uomo, la diffusione del digitale e il suo influsso sul modo di percepire se stessi e il mondo, e la globalizzazione che ha portato con sé tanto dei benefici quanto delle autentiche forme di colonizzazione culturale, sono alla base di un mondo complesso da de-

cifrare (DF 157) e «rendono sempre più impegnativa e difficile l'educazione delle nuove generazioni, tanto che la "questione educativa"... viene percepita come "emergenza" o, in ogni caso, come "crisi" che interpella la coscienza di tutti».<sup>12</sup>

Infine, per motivi pratico-pedagogici: le singole persone avvertono la fatica di doversi confrontare con le perplessità della società, sperimentano incertezza e solitudine, o riflettono sensibilità e approcci diversi di fronte a tali sfide, il che mostra la convenienza di accordarsi tra di loro.

Questi e altri aspetti portano a concludere che «nessun educatore può pensare di potersi muovere da solo. L'azione educativa non può essere un monologo».<sup>13</sup> Il problema è, comunque, che «la nostra visione è stata ingannata dalla nozione illusoria della atomizzazione del "sé", facendoci credere che non abbiamo bisogno degli altri; o che è "noi" contro "loro"; o che solo uno può vincere; o una schiera di altre illusioni simili che sono ugualmente insidiose... A volte, la nostra visione moderna e individualista ci incoraggia persino a vedere noi stessi come vittimizzati da "loro", derubati di ciò che è veramente "nostro". Non vedere le interconnessioni del mondo creato da Dio possono solo sfociare nella "di-visione". Abbiamo bisogno di una nuova visione... in rete».<sup>14</sup>

Il Sinodo ci ricorda perciò un dato che dovrebbe essere scontato: in educazione, il coinvolgimento di una pluralità di figure educative è oppor-

tuna (DF 98). Per riferirsi, appunto, al bisogno educativo di “fare squadra”, quale condizione necessaria per un’azione riuscita ed effettiva, si parla di corresponsabilità, di collaborazione, di partecipazione, di lavoro in rete. Intorno a questi termini ruota un’altra costellazione di parole: integrare, sommare, collaborare, articolare, canalizzare, connettere, ordinare, informare, aiutare, stimolare, favorire sinergie. Inoltre, si fa riferimento a incontrare, connettere, relazionare.<sup>15</sup> Spesso, anche il termine “alleanza” è utilizzato per indicare coalizioni o unioni di forza al servizio del raggiungimento di un obiettivo comune o del superamento di un ostacolo condiviso. I concetti utilizzati possono variare, ma la sostanza è la stessa: si cerca di camminare insieme, cioè, arrivare ad un’intesa collaborativa e solidale fra educatori di uno stesso spazio, fra educatori che appartengono ad uno stesso territorio, ed anche fra diverse agenzie educative, con «stile sinodale» (DF 148). Con parole più elaborate, è necessario pensare alle relazioni tra soggetti individuali e sociali «come modalità ordinaria di un rapporto educativo integrato»; a condizione che ciascuna agenzia educativa possa identificare le funzioni e gli apporti che è chiamata a dare, «l’integrazione coerente delle esperienze che ciascun soggetto può realizzare nei diversi ambienti e contesti può contribuire a promuovere la formazione di personalità libere, autonome, responsabili».<sup>16</sup> Con questa visione d’insieme, si sot-

tolineano aspetti metodologici, partecipativi, organizzativi e comunicativi che, a modo loro, esprimono importanti dinamismi antropologici, pedagogico-sociali e, quando occorre, anche teologici, pastorali e spirituali.

#### 4. L’urgente necessità di “fare rete”

Dal momento in cui educare le nuove generazioni è un processo che suppone «il contributo di tutti» (DF 124; ChV 217), per i cristiani è anzitutto all’interno della comunità ecclesiale che “allearsi” implica privilegiare il dialogo come forma d’incontro, cercare consensi e accordi,<sup>17</sup> e tessere legami fra le diverse figure di riferimento - genitori e sacerdoti, religiosi e religiose, docenti e animatori, allenatori e altri ancora (DF 93) - allo scopo di «trasmettere i valori fondanti dell’esistenza» (DF 34; ChV 80). Tutti dovrebbero stare “sulla stessa barca” e “remare nella stessa direzione”, non come mera strategia per raggiungere l’obiettivo, ma come condizione stessa per poterlo raggiungere.

Non ne è sufficiente, però. Siccome gli «spazi specifici dedicati dalla comunità cristiana ai giovani» (DF 143) non possono essere considerati i soli luoghi tramite cui passa la loro vita o si realizza la loro formazione, anche nei confronti di altri spazi educativi serve un’apertura di credito che inizi scambi e dialoghi sinceri, e permetta di «sviluppare sinergie sul territorio» (DF 129) implicando anche gli altri cristiani, gli altri credenti, e pure i non credenti.<sup>18</sup> Un altro modo, infatti, di attuare «il dialogo a tutti i livelli» (ChV 222).

## 5. La bontà delle alleanze intergenerazionali

Dal discorso fatto sopra, emerge anzitutto che per tramandare e raccogliere quella sapienza di vita «che viene comunicata di generazione in generazione» (*ChV* 190), la prima alleanza da rinnovare è quella tra i giovani e gli adulti. Alle nostre società, infatti, «non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni» (*ChV* 191). Purtroppo, l'enfatizzata e facilmente assunta separazione tra il «mondo adulto» e il «mondo giovanile» non ha fatto che far perdere di vista che tanto la giovinezza quanto l'adulthood «sono costrette ad incontrarsi». <sup>19</sup> Affermato questo presupposto, neppure si può negare che le modalità di tale incontro non sono prive di conflitti. Da un lato, la maggioranza dei giovani non rifiuta il confronto con gli adulti. Ricerche ed esperienze documentano il bisogno crescente di qualcuno e la disponibilità ad accettare proposte capaci di afferrare la vita e il suo senso. Da un altro lato, è naturale che i giovani cerchino di distanziarsi dagli adulti, di difendere i loro spazi dalla loro intromissione, e di sostenere un proprio «approccio alla realtà con tratti specifici», nonostante ciò possa «generare sconcerto o perplessità negli adulti». <sup>20</sup> Eppure, quando la distanza si fa insormontabile e finisce per rinchiudere i giovani in «una sorta di rifugio inaccessibile agli adulti» (*IL* 36), una tale situazione provoca frustrazione, perché viene loro a mancare l'appoggio e l'orientamento necessario

di coloro che hanno già vissuto la giovinezza, hanno tollerato lo sconcerto e transitato l'incertezza, e oggi si trovano più o meno serenamente stabiliti nella loro soggettività adulta. <sup>21</sup>

Da parte loro, molti adulti hanno la volontà d'entrare in contatto con i giovani, tenendo conto che hanno già vissuto la stagione precedente della vita e hanno accumulato abbastanza esperienza da fare loro da sponda e sostenerli. D'altro canto, però, molti adulti hanno anche perso credibilità o sono rimasti prigionieri di modelli che condizionano l'accoglienza da parte dei giovani. A seconda dei casi, questi adulti si comportano da padroni (*DF* 54), o si presentano come alleati quando in realtà sono manipolatori possessivi e seducenti (*DF* 71), o agiscono da «concorrenti», <sup>22</sup> o semplicemente restano spettatori indifferenti (*DF* 34). Peggio ancora, molti di loro sono affetti sempre di più dal problema del giovanilismo adulto, <sup>23</sup> dalla follia di voler essere *iuvenis aeternus*, <sup>24</sup> dall'"adultescenza", <sup>25</sup> essendone incapaci di trasmettere i valori fondanti dell'esistenza e «rovesciando il rapporto tra le generazioni» (*ChV* 80). «Questo suppone una nuova sfida per i giovani perché colloca le differenze generazionali su un terreno nuovo: gli adulti che vogliono essere giovani cambiano la loro immagine ma non la loro condizione, poiché hanno comunque la certezza che la vita adulta dà loro, la loro sicurezza e i loro risultati, e sperimentano e giocano su questa

base considerevolmente più solida di quella dei giovani. I giovani vivono dunque questo giovanilismo come un'intrusione che ritaglia il loro legittimo spazio di espressione ma non cambia la loro situazione di essere "all'incrocio", cioè, nel dover decidere costantemente su un futuro con ampi margini di incertezza».<sup>26</sup>

Per dire il vero, sempre ci saranno «giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più» e «adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani» (*ChV* 201). Questo non è, però, il rischio principale. Piuttosto che la rottura, il pericolo è quello della indifferenza: in molte parti, infatti, «tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una reciproca estraneità» (*ChV* 80). Da tutto questo si capisce la necessità di creare nuove alleanze tra i giovani e gli adulti, pensando comunque al modo giusto per ristabilire un rapporto positivo tra le diverse generazioni.<sup>27</sup> Questo compito, come si può intravedere, presuppone anzitutto che entrambe le età siano riscoperte come stadi, purché diversi, della unica condizione umana, anziché come compartimenti stagni. Inoltre, richiede di restituire «attrattiva specifica e dignità morale all'ambizione di essere adulti».<sup>28</sup> In seguito, e a condizione di aver fatto dei passi in avanti con riguardo al precedente presupposto, comporta il rilanciare nell'educazione dei giovani il ruolo di adulti credibili, in quanto testimoni di un vissuto e

propositori di modalità di vita. Come dice il papa, «Samuele era un giovane insicuro, ma... grazie al consiglio di un adulto, aprì il suo cuore per ascoltare la chiamata di Dio» (*ChV* 8). Ancora di più: «Solo la presenza prudente e saggia di Eli permette a Samuele di dare la corretta interpretazione alla parola che Dio gli sta rivolgendo... confermando la bontà delle alleanze intergenerazionali» (*IL* 81). Infine, porta a domandarsi «come si crea questo asse senza mortificare la condizione giovanile, che ha bisogno di fare i suoi esperimenti e di trovare la propria strada».<sup>29</sup>

## 6. Alleanze da stringere all'interno della comunità ecclesiale

Se ci poniamo nella prospettiva della educazione come una azione a più voci che suppone la presenza di figure di età, vocazioni e carismi diversi, capiamo allora che i percorsi educativi che offre la comunità ecclesiale non possono essere pensati in modo isolato, solipsistico, né isolante, attuando proposte che distacchino i giovani dagli altri membri della famiglia o della comunità (*ChV* 30). In questo senso, si deve ammettere come [la] "sindrome dei battitori liberi" talvolta infetta tanti educatori «che tendono ad agire in forma autocentrata e autoreferenziale... Educare ed evangelizzare i giovani è davvero uno "sport di squadra", piuttosto che un'attività individuale».<sup>30</sup> Inoltre, si deve anche riconoscere un dilemma intrinseco alla stessa azione ecclesiale, vale a dire,

la sua impostazione “specialistica”, quindi inorganica, anche nei confronti dei giovani. «In particolare [i Padri sinodali] si sono riferiti alle varie pastorali che riguardano i giovani: pastorale giovanile, familiare, vocazionale, scolastica e universitaria, sociale, culturale, caritativa, del tempo libero, ecc. La moltiplicazione di uffici molto specializzati, ma a volte separati, non giova alla significatività della proposta cristiana. In un mondo frammentato che produce dispersione e moltiplica le appartenenze, i giovani hanno bisogno di essere aiutati a unificare la vita, leggendo in profondità le esperienze quotidiane e facendo discernimento. Se questa è la priorità, è necessario sviluppare maggiore coordinamento e integrazione tra i diversi ambiti, passando da un lavoro per “uffici” a un lavoro per “progetti”» (DF 141).

Come si può avvertire, cercare di approfondire in questa sede le sinergie da attivare in senso educativo tra le varie pastorali che riguardano i giovani è impossibile. Gli ultimi percorsi ecclesiali di riflessione sinodale ci spingono comunque a dire qualcosa almeno sul rapporto tra due di queste pastorali, quella giovanile e quella familiare, in una prospettiva vocazionale. Infatti, essendo «in una continuità naturale», queste pastorali sono chiamate ad operare «in modo coordinato e integrato» (ChV 242) e sviluppare processi educativi completi «che dall’infanzia portino alla vita adulta e inseriscano nella comunità cristiana» (DF 16). La pastorale giovanile, infatti, è un’azione

ecclesiale specifica. In quanto però «organica e di insieme, [essa] favorisce una azione evangelizzatrice coordinata con altre pastorali prossime, come quelle familiare e vocazionale».<sup>31</sup> Troppe volte, la pastorale giovanile e la pastorale familiare sono state viste come separate. In realtà, però, l’una è innestata nell’altra, si sostengono o cadono a vicenda, e si alimentano costantemente, crescendo o diminuendo in maniera direttamente proporzionale: lavorando bene in una direzione non si fa che qualificare tutti gli altri ambiti. È parte nota dell’esperienza che chi lavora con i giovani vede abitualmente i genitori come un contrattempo, come un ostacolo al successo ministeriale. In molti casi, l’accompagnamento educativo potrebbe essere effettivamente molto più semplice se alcuni figli non dovessero avere a che fare con certi genitori. Anzi, in certi casi il coinvolgimento dei genitori è semplicemente impossibile, e questo per diversi motivi. Quando ci sono le condizioni, fare pastorale giovanile senza cercare di coinvolgere in qualche modo i genitori non è tuttavia intelligente.<sup>32</sup> Infatti, i genitori non sono un fattore neutrale nella pastorale con i giovani, specialmente durante la fase adolescenziale. Semplicemente per il fatto di crescere i propri figli, essi possono tanto legittimare il lavoro pastorale quanto ostacolarlo.<sup>33</sup> Si deve accettare perciò che chi è giovane prima è stato generato come essere umano in una famiglia, da bambino e fanciullo è vissuto in essa, e perfino

nel presente, segnato in genere dall'incrinatura e la contestazione con la vita familiare, la famiglia «continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani» (*ChV* 262).<sup>34</sup> In questa linea, sembra logico che la pastorale giovanile si lasci coinvolgere in un dialogo con quella «pastorale specificamente orientata alle famiglie»,<sup>35</sup> sia per accompagnare i genitori e l'ambito delle relazioni primarie, sia per educare i giovani, con paziente realismo, ad avere un rapporto sano con gli altri membri della famiglia, sia per abilitarli alla responsabilità della vita adulta che si specifica in forma privilegiata nell'assunzione della responsabilità matrimoniale e familiare, sia infine per accompagnare le coppie di giovani sposati.

Di conseguenza, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i catechisti e le catechiste, gli animatori e le animatrici pastorali che lavorano direttamente con i giovani cercheranno di compiere ogni sforzo pastorale al fine di valorizzare la soggettualità familiare, secondo la propria identità e missione, o per attivare almeno delle sinergie con quelli che possono formare la famiglia e sostenerla, in modo che essa sia all'altezza dei compiti che le spettano come «prima e indispensabile comunità educante»<sup>36</sup> e anche come «primo spazio di accompagnamento» del giovane (*ChV* 242). Inoltre, gli operatori di pastorale giovanile collaboreranno primariamente alla pastorale familiare offrendo il proprio servizio ai giovani in modo corretto, coerente e

lungimirante. In questo senso, è interessante notare che, tra le tre tappe indicate da san Giovanni Paolo II per la preparazione al matrimonio e alla vita familiare,<sup>37</sup> quella «prossima» coincide con gli itinerari di catechesi e le esperienze formative vissute all'interno della comunità ecclesiale, e quindi con i percorsi di pastorale con i giovani.

In conclusione, si deve ribadire che la pastorale con i giovani è un ambito specifico. La famiglia è solo una parte indiretta della missione giovanile.<sup>38</sup>

Tuttavia, una relazione più stretta nell'azione ecclesiale tra i giovani e le loro famiglie non dovrebbe assolutamente sembrarci strana. Come spiegava Benedetto XVI: «Nell'educazione dei giovani è estremamente importante che la famiglia sia un soggetto attivo [...]. Curare le famiglie non è sottrarre forze al lavoro per i giovani, anzi è renderlo più duraturo e più efficace. Vi incoraggio perciò ad approfondire le forme di questo impegno, su cui già vi siete incamminati; ciò tornerà anche a vantaggio dell'educazione ed evangelizzazione dei giovani».<sup>39</sup>

E l'appello è stato rinnovato dal pontefice attuale: «In particolare richiamo la inderogabile necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani. Non vi può essere infatti un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare».<sup>40</sup> Anche in occasione della presentazione di *Christus vivit*, lui ribadiva: «L'esperienza domestica della Vergine Santa sta ad indicare che *famiglia* e *giovani* non possono essere due settori paralleli

della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita».<sup>41</sup>

Proprio per questo, la pastorale con i giovani «deve aprirsi decisamente alla pastorale familiare».<sup>42</sup> Tra i «due mondi», quello del giovane e quello della famiglia, «bisogna ricuperare l'unità».<sup>43</sup>

## 7. Alleanze da stringere verso l'esterno della comunità ecclesiale

Come sottolinea ancora papa Francesco, la Chiesa non si limita a rivendere una presenza, bensì opera per dare ad essa lo stile audace e creativo di chi si pone accanto a ciascuno per condividere l'azione educativa in tutta la sua ampiezza. Infatti, essa «non disdegna, anzi ricerca, il coinvolgimento di tutti coloro che desiderano ed hanno a cuore il bene dei giovani». Chi opera nella Chiesa fa «di tutto per creare coinvolgimento del maggior numero di persone e istituzioni, per cercare alleanze trasversali per la promozione dei giovani, per aprire ovunque varchi di amicizia e simpatia. Sia all'interno della compagine ecclesiale (territorio, carismi e movimenti) che nel dialogo con il mondo (istituzioni educative, sociali e civili) è necessario lavorare insieme, secondo uno spirito capace di far emergere una vera e propria «profezia di fraternità»».<sup>44</sup> E il modo migliore è «quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra

cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».<sup>45</sup> La proposta è sempre quella delle alleanze educative, ma in questo caso, da attuare all'esterno della Chiesa (*ChV* 235), mettendosi a disposizione di un'azione più sinergica e condivisa in favore dei giovani e dell'ambiente (*EVBV* 42).<sup>46</sup> L'apertura al territorio consente infatti di elaborare un'offerta formativa allargata che integra le diverse iniziative proposte dai diversi soggetti, dalle associazioni giovanili e del tempo libero al volontariato.

«Si tratta di recuperare il valore formativo delle diverse proposte in modo che abbiano una forte ricaduta sul rafforzamento dell'identità, delle capacità relazionali, dei processi di socializzazione. Il tempo della famiglia, della scuola, delle diverse attività formative, va integrato con un tempo del territorio in modo che un clima esperienziale contrassegnato da valori di riferimento condivisi possa rafforzare la valenza educativa delle singole esperienze vissute nei diversi ambienti di vita».<sup>47</sup>

È con riguardo ai «valori di riferimento condivisi» che, tuttavia, una disquisizione va fatta. Infatti, il Concilio Vaticano II aveva già affermato «che tutti gli uomini, credenti e non credenti, devono contribuire alla giusta costruzione di questo mondo» e indicava, come condizione alla Chiesa per una tale cooperazione, «un leale e prudente dialogo».<sup>48</sup> In questo modo, l'Assemblea conciliare invitava gli uni e gli altri ad avviare cammini di condivisione al servizio delle società in

cui «si trovano a vivere insieme» e puntualizzava ai credenti quale fosse il presupposto per tale reciproco concorso. Da allora, tale persuasione si è gradualmente imposta e, più recentemente, anche Francesco ricordava che «per adempiere un servizio in favore del pieno sviluppo dell'essere umano e perseguire il bene comune», la missione ecclesiale «implica un cammino di dialogo», non solo con quei «credenti che non fanno parte della Chiesa cattolica», ma anche con «quelli che non credono» (EG 238). Anzi, la Chiesa incoraggia il dialogo e la cooperazione sulla base di principi umani comuni. Si può pensare dunque di lasciare l'educazione al di fuori di questi intenti di collaborazione al servizio del bene personale e sociale? Certamente no.

Alcuni quesiti sorgono invece quando si ricorda che per i cristiani l'educazione dell'umano è fondata su, e indirizzata a, Cristo, nel cui mistero solamente trova luce il mistero della persona e della sua altissima vocazione (GS 22; DF 81). Tramite i suoi interventi educativi, la Chiesa cerca di contribuire alla maturazione della persona, allo sviluppo della sua libertà, e alla crescita del corpo sociale nella ricerca del bene comune. È su questa base che si rende possibile ogni collaborazione educativa e ogni sollecitazione ad adoperarsi affinché si realizzi «una alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». <sup>49</sup> Eppure, non tenere in

considerazione il dato cristologico come *unicum* qualificante dell'umano e quindi come punto di riferimento ultimo dell'educazione dell'umano, potrebbe condurre a forme di collaborazione ingenua, inaffidabili, teleologicamente disorientate. Il fine dell'educazione in chiave cristiana sarà sempre, infatti, aiutare «tutti e ciascuno, attraverso un cammino di discernimento, a giungere alla “misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,13)» (DF 139).

«Il nostro guardare a Cristo e il nostro renderci disponibili e docili allo Spirito nella Chiesa sta al cuore della nostra intera esperienza umana tanto quanto dell'esercizio di ogni tipo di responsabilità educativa. Non c'è per noi un modo diverso di guardare alla persona umana fuori del modello che per noi rappresenta Cristo e della luce con cui la sua presenza permette di comprenderla [...]. Noi credenti dovremmo diventare sempre più i convinti conoscitori, sostenitori e propugnatori di quell'umanesimo integrale e trascendente che trova in Cristo l'origine e il compimento. Un tale umanesimo conosce una pedagogia corrispondente, che è *visione dell'educazione e prassi educativa insieme*». <sup>50</sup>

Quando l'orizzonte antropologico - cioè la visione dell'uomo esplicitamente o implicitamente intesa - non è condiviso, diventa impossibile fare alleanze educative. È quindi importante sottolineare come il sistema antropologico sul quale poggiano i progetti educativi è «determinante per la riflessione e la prassi cristiana e, di

conseguenza, deve guidare le opzioni e le scelte metodologiche [...]. La base antropologica e teologica - quell'insieme di idee, orientamenti, valori e riferimenti che esprimono l'idea di Dio e di uomo - determina tutto l'edificio [educativo]». <sup>51</sup>

In questo senso, c'è chi fa notare che se alcuni cristiani che lavorano per l'educazione dei giovani potrebbero aver bisogno di allargare le loro prospettive e adottare un atteggiamento più aperto verso coloro che svolgono un simile servizio, altri invece dovrebbero abbandonare un idealistico atteggiamento *all-inclusive* e pensare in modo più critico circa le alleanze strategiche in cui vogliono essere coinvolti.

«Essere aperti alla costruzione di alleanze strategiche non significa che dobbiamo passare all'altro estremo di una collaborazione romantica e cieca con tutti in ogni momento [...]. Il peccato personale e corporativo colpisce non solo noi stessi ma anche quelli con cui noi costruiamo alleanze strategiche. Quindi dobbiamo scendere dalle nuvole e pensare chiaramente quale tipo di attività cerchiamo di fare insieme». <sup>52</sup>

## 8. Opportunità e difficoltà

Come sottolineavo sopra, una comunità è abitata da persone «con sensibilità, provenienze e culture diverse» (DF 131). L'incontro tra volti differenti costituisce perciò un'occasione e una condizione per l'educazione dei giovani. In una comunità capace di

accordare le differenze, si impara gli uni dagli altri (ChV 207). In questo senso, è utile discernere in campo educativo «quelle metodologie, quei linguaggi, quelle motivazioni» più efficaci per l'educazione dei giovani, senza interessarsi aprioristicamente «di che colore siano» (ChV 205), ma verificandole comunque «alla luce di riferimenti criteriologici di tipo antropologico, socioeducativo e teologico». <sup>53</sup>

Si deve riconoscere con umiltà che «formare alleanze condividendo strategie, tempi, modalità, comporta logicamente non piccole difficoltà, tenuto conto della disomogeneità e divergenze delle forze in questione». Eppure «si tratta di una *conditio sine qua non* per cogliere i frutti del nostro impegno educativo ed obbliga allo stabilimento di un forte e cordiale rapporto tra gli educatori». <sup>54</sup>

In questo senso, la prima spinta per lavorare sinergicamente viene dagli stessi giovani, abituati a relazioni caratterizzate dalla diversità e dal pluralismo. <sup>55</sup> Sono loro, appunto, che chiedono agli adulti di non affrontare le sfide isolatamente ma in dialogo con tutti (DF 132). Educare i giovani, perciò, «non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un "camminare insieme" che implica una valorizzazione dei carismi» che ciascuno può offrire, secondo la propria vocazione e il proprio ruolo, «attraverso un dinamismo di corresponsabilità» (ChV 206).

Un lavoro di tipo sinergico suppone anzitutto un cambiamento delle percezioni, della sensibilità, della pro-

gettualità e dell'azione educativa di ciascun soggetto, senza il quale è assolutamente impossibile imbastire alleanze significative, durevoli ed efficaci, e soprattutto intenderle come un contributo anziché una resa nei confronti degli altri.<sup>56</sup>

Esso comporta, poi, tenere in considerazione la propria identità e le proprie differenze. Essere *partner* non vuol dire confusione di compiti e ruoli o parità sul piano operativo. Infatti non si tratta di uniformare gli interventi, né di ripetere semplicemente quello che fanno gli altri. Se tutti fanno la stessa cosa e nello stesso modo, la proposta diventa generalizzante e piuttosto piana. Il lavorare insieme si caratterizza per la concordia negli intenti e la condivisione dei valori anziché per l'uniformità nelle azioni. In ciò si evince se quello che si cerca è l'alleanza o l'omogeneità.

In seguito, fare alleanza domanda «uno stile condiviso» e esige «competenze che vanno formate, e questo richiede tempo e risorse (intelligenza, cuore, conoscenze)».<sup>57</sup>

Infine, presuppone articolare sforzi, favorire la collaborazione e coordinare interventi. A questo scopo risulta evidente l'imprescindibilità di *leaders* che guidino connettendo, cioè che siano capaci di innestare azioni di *empowerment* personale, che sappiano coinvolgere e delegare, che sappiano generare sinergie, e che non abbiano bisogno della continua riconoscenza degli altri.<sup>58</sup> Questo è uno dei carismi più urgenti oggi, e

forse la condizione indispensabile per edificare alleanze educative. Infatti, queste guide «si focalizzano su un terreno comune, le connessioni tra le persone, non sui contrasti e le voragini che li separano, [...] usano la diversità per rafforzare l'interdipendenza, per stimolare l'innovazione, e per servire i bisogni di tutti. Per queste ragioni, se non per altre, i *leaders* connettivi sono la nostra migliore speranza per raggiungere rinnovamento attraverso l'interdipendenza».<sup>59</sup>

Così come l'integrità personale e la competenza sono prerequisiti per la *leadership* in ogni gruppo, sono anche essenziali in qualsiasi alleanza strategica. Alla luce di ciò, per un lavoro sinergico si dovrà tener conto non solo della «bontà» e delle «buone intenzioni» delle persone implicate ma anche delle loro competenze e, soprattutto, della abilità delle persone a capo dei progetti educativi per comunicare valori, delineare obiettivi, accompagnare processi ed evitare delle incomprensioni che, se commesse specialmente all'inizio, compromettono l'intero percorso.<sup>60</sup>

## NOTE

<sup>1</sup> Salesiano sacerdote. Argentino. Dottore in Teologia con specializzazione in pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana (2012). Preside della Sezione gerosolimitana della Facoltà di Teologia della medesima Università e Docente invitato presso la Sede romana. Autore di diversi articoli e libri in collaborazione.

<sup>2</sup> FRANCESCO, «*Christus vivit*»: *Esortazione apostolica post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio* (25 marzo 2019), Roma, LEV 2019. D'ora in poi: *ChV*.

<sup>3</sup> Cf BALDISSERI Lorenzo, *Presentazione dell'Esortazione*, in SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, *Bollettino* 278, 2 aprile 2019, Rif. 00558-IT.01.

<sup>4</sup> XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale* (28 ottobre 2018), Roma, LEV 2018. D'ora in poi: *DF*.

<sup>5</sup> COSTA Giacomo - SALA Rossano (a cura di), *Guida alla lettura*, in *Esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" del Santo Padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio*, Torino, LDC 2019, 10.

<sup>6</sup> L'evangelizzazione non si riduce all'annuncio del Vangelo, ma implica una serie di attenzioni e di processi che comprendono delle dimensioni umane e sociali. Ce lo ricordava già *Evangelii nuntiandi* [*Esortazione apostolica circa l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo* (8 dicembre 1975), in AAS 68(1976)1, 5-76]. Eppure, come lo stesso testo di Paolo VI afferma al suo n. 22, «non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non sono proclamati». In modo simile, anche Francesco ha voluto recuperare in *Christus vivit* quella primazia dell'annuncio che aveva già segnalato nella sua Esortazione programmatica: «Non vi può essere vera evangelizzazione senza l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore» (EG 110). Anche adesso, il papa riafferma che «il valore della testimonianza non significa che la parola debba essere messa a tacere. [...] Vi auguro di sentire nel cuore lo stesso impulso irresistibile che muoveva San Paolo quando affermava: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16)» (*ChV* 176). Precisamente, è questo quello che lui fa: «Al di là di ogni circostanza, a tutti i giovani voglio annunciare ora la cosa più importante, la prima cosa, quella che non dovrebbe mai essere taciuta. Si tratta di un annuncio che include tre grandi verità che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte» (*ChV* 111): Dio ti ama, Cristo vive e ti salva, lo Spirito Santo è fonte di vita.

<sup>7</sup> CURRÒ Salvatore, *L'educazione cristiana dei giovani e i suoi fondamenti antropologici*, in NPG 48(2014)2, 10.

<sup>8</sup> TONELLI Riccardo, *Per la vita e la speranza*.

*Un progetto di pastorale giovanile*, Roma, LAS 1996, 91.

<sup>9</sup> Il testo chiarisce comunque che la giovinezza non può ridursi al solo dato anagrafico ma deve essere contestualizzata all'interno delle variabili socioculturali in cui si rende socialmente visibile (*DF* 68). In questo senso, esso riconosce l'incidenza della diversità di condizioni e di contesti sulle diverse configurazioni pratiche che assume la gioventù (*DF* 120). In questa linea, il papa mette anche in evidenza l'esistenza di «una pluralità di mondi giovanili» (*ChV* 68).

<sup>10</sup> Cf GUARDINI Romano, *Le età della vita. Loro significato educativo e morale*, Milano, Vita e Pensiero 2011<sup>3</sup>; ANGELINI Giuseppe et alii, *Le età della vita: accelerazione del tempo e identità sfuggente*. Atti del VII Corso residenziale del Centro Studi di Spiritualità di Milano (Gazzada, 7-10 luglio 2008), Milano, Glossa 2009.

<sup>11</sup> ANGELICI Giuseppe, *Per educare un figlio ci vuole un villaggio*, in *La Rivista del Clero Italiano* XCV(2014)7/8, 559.

<sup>12</sup> VENTURELLA Franco, *Una rete di alleanze educative*, in *Proposta educativa* 18(2009)1, 51.

<sup>13</sup> FALABRETTI Michele, *Pastorale giovanile, luogo delle alleanze educative. Intervista a cura di Daniele Rocchi*, in <https://www.paroladivita.org/Chiesa/Pastorale-giovanile-luogo-delle-alleanze-educative> (01-05-2019).

<sup>14</sup> FRIESEN Dwight, *Thy kingdom connected. What the Church can learn from Facebook, the Internet, and other networks*, Grand Rapids, Baker Books 2009, 19.

<sup>15</sup> Cf VALLS Maite - GUTIÉRREZ Koldo - DINNBIER Ignacio, *Red*, in BAUTISTA José María (a cura di), *10 palabras clave sobre pastoral con jóvenes*, Estella, Verbo Divino 2008, 309-362.

<sup>16</sup> VENTURELLA, *Una rete di alleanze educative* 53.

<sup>17</sup> Cf FRANCESCO, *Evangelii Gaudium. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale* (24 novembre 2013) 239, in AAS 105(2013)12, 1116. D'ora in poi: *EG*.

<sup>18</sup> Cf BARCELLONA Pietro et alii (a cura di), *Emergenza antropologica. Per una nuova alleanza tra credenti e non credenti*, Milano, Guerini 2012.

<sup>19</sup> SEQUERI Pierangelo, *Ricucire un'alleanza. Oltre la retorica della "condizione giovanile"*, in *Il Regno/Attualità* 63(2018)2, 8.

<sup>20</sup> XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum Laboris* (8 maggio 2018), Roma, LEV 2018, 26. D'ora in poi: *IL*.

<sup>21</sup> Cf MONTALDI Zamira, *Juventudes. ¿Hay algo más que decir?*, Buenos Aires, Stella 2017, 35.

<sup>22</sup> FRANCESCO, *Dio è giovane. Una conversazione con Thomas Leoncini*, Casale Monferrato, Piemme 2018, 32.

<sup>23</sup> Sul giovanilismo nel mondo adulto si possono consultare: BONAZZI Franco - PUSCEDDU Daniela, *Giovani per sempre. La figura dell'adulto nella postmodernità*, Milano, FrancoAngeli 2008; CUCCI Giovanni, *La crisi dell'adulto. La sindrome di Peter Pan*, Assisi, Cittadella 2012; MATTEO Armando, *L'adulto che ci manca. Perché è diventato così difficile educare e trasmettere la fede*, Assisi, Cittadella 2014; ZAGREBELSKY Gustavo, *Senza adulti*, Torino, Einaudi 2016.

<sup>24</sup> Il termine rispecchia l'immagine del *puer aeternus*, archetipo junghiano dell'uomo che si rifiuta di crescere, di affrontare le sfide che la vita gli richiede e che invece di risolvere i problemi rimane in attesa. Cf JUNG Carl Gustav - KERÉNYI Károly, *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Torino, Boringhieri 1972, 102-138; von FRANZ Marie-Louise, *L'eterno fanciullo. L'archetipo del puer aeternus*, Como, Red Edizioni 2009.

<sup>25</sup> In questo caso, detto degli adulti che non riescono a trovare il senso della tappa della vita che stanno vivendo e tentano, con sorte diverse, di tornare indietro, cercando di fermare la minaccia ineluttabile del passo del tempo. Come sostiene Peter Beiharz, «nobody seems to want to grow up any more, especially not the young. Yet we behave like children, us adults too»: *Prefazio* a BLATTERER Harry, *Coming of age in times of uncertainty*, New York, Berghahn 2007, ix.

<sup>26</sup> URRESTI Marcelo, *Los jóvenes adultos: un síntoma de estos tiempos*, in *Encrucijadas UBA* 53(2011), 27.

<sup>27</sup> Cf FABENE Fabio, *Alcuni contenuti dell'Esortazione apostolica post-sinodale*, in SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE, *Bollettino* 278, 2 aprile 2019, Rif. 00559-IT.01.

<sup>28</sup> SEQUERI Pierangelo, *Contro gli idoli postmoderni*, Torino, Lindau 2011, 23.

<sup>29</sup> SEQUERI, *Ricucire un'alleanza* 9.

<sup>30</sup> SALA Rossano, *Uno spazio pastorale aperto ed entusiasmante*, in *NPG* 51(2017)6, 5.

<sup>31</sup> CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO - SECCIÓN DE JUVENTUD, *Civilización del amor. Proyecto y misión. Orientaciones para una pastoral juvenil latinoamericana*, Bogotá, CELAM 2013<sup>2</sup>, 379. In modo simile, il n. 507 riflette: «La pastorale con i giovani e con gli adolescenti si realizza in stretto rapporto con la pastorale vocazionale, la pastorale catechetica, la pastorale dell'educazione e la pastorale familiare, rispettando i principi, i processi e i dinamismi di ciascuna».

<sup>32</sup> Un tale coinvolgimento deve prevedere comunque i *come* e i *quando*, visto che non è sempre pastoralmente possibile pensare ad un coinvolgimento diretto dei genitori nella pastorale giovanile. Nei processi maturativi giovanili, la rottura adolescenziale con la famiglia è una realtà certamente traumatica, ma in sé buona, perché permette al giovane di prendere in mano la sua esistenza e di diventare protagonista.

<sup>33</sup> Considerando il ruolo significativo che le famiglie giocano nella crescita umana e cristiana delle nuove generazioni, una "pastorale giovanile fondata sulla famiglia" sostiene che implicare i genitori nella pastorale giovanile è un elemento centrale e fondante. Cf BURNS Jim - MIKE DEVRIES, *Partnering with parents in youth ministry. The practical guide to today's family-based youth ministry*, Colorado Springs, Gospel Light 2003; DEVRIES Mark, *Family-based youth ministry*, Downers Grove, IVP Books 2004.

<sup>34</sup> Si parla in termini generali, nella consapevolezza che alcuni giovani «non sono cresciuti in famiglie» (*ChV* 232) e altri dubitano del suo valore a partire dalle «difficoltà incontrate nella famiglia di origine» (*ChV* 263).

<sup>35</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia. Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia* (19 marzo 2016) 202, in *AAS* 108 (2016) 4, 392. D'ora in poi: *AL*.

<sup>36</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo: Orientamenti pastorali*

per il decennio 2010-2020 (4 ottobre 2010), Bologna, EDB 2010, 36. D'ora in poi: *EVBV*.

<sup>37</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio. Esortazione apostolica circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo di oggi* (22 novembre 1981) 66, in AAS 74 (1982) 2, 159. D'ora in poi: *FC*.

<sup>38</sup> Cf CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *Assicurare una speciale attenzione alla famiglia, che è culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione. Strenna 2006* (1° Gennaio 2006), in AGC 87/392 (2006), 33.

<sup>39</sup> BENEDETTO XVI, "L'educazione ed evangelizzazione dei giovani": *Discorso ai partecipanti al XXVI Capitolo Generale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco* (31 marzo 2008), in AAS 100(2008)4, 252.

<sup>40</sup> FRANCESCO, "Come Don Bosco, con i giovani e per i giovani": *Lettera al Reverendo Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, nel bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco* (24 giugno 2015), Roma, LEV 2015, 3.

<sup>41</sup> FRANCESCO, *Discorso ai fedeli in occasione della visita a Loreto* (25 marzo 2019), in [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/march/documents/papa-francesco\\_20190325\\_visita-loreto.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/march/documents/papa-francesco_20190325_visita-loreto.html) (01-05-2019).

<sup>42</sup> BENEDETTO XVI, *L'educazione ed evangelizzazione dei giovani* 252.

<sup>43</sup> Dalla relazione *La pastorale giovanile in Europa in un momento di nuova evangelizzazione* di D. DA CUHNA, Segretario Generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, al Convegno di pastorale giovanile della CEI, 10-13 ottobre 2011.

<sup>44</sup> SALA Rossano, *Che cos'è la pastorale giovanile? Dieci punti fermi*, in NPG 49(2015)2, 50.

<sup>45</sup> FRANCESCO, "Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù": *Allocuzione ai partecipanti al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana* (10 novembre 2015), AAS 108(2015)12, 1292.

<sup>46</sup> Se in certi casi la comunità cristiana potrà avere la regia delle collaborazioni, in certi altri casi si dovrà entrare in alleanze gestite da altri.

<sup>47</sup> VENTURELLA, *Una rete di alleanze educative* 51.

<sup>48</sup> CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* (7 dicembre 1965) 22, in AAS 58(1966)15, 1042. D'ora in poi: *GS*.

<sup>49</sup> BENEDETTO XVI *Discorso alla 59° Assemblea Generale della CEI* (28 maggio 2009), in [https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/may/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20090528\\_cei.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2009/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20090528_cei.html) (01-05-2019).

<sup>50</sup> CROCIATA Mario, "La Chiesa, comunità educante": *Prolusione al Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, 5, in <http://www.notedipastoralegiovanile.it/images/Scuola-educazione/Crociata,%20La%20Chiesa%20Comunit%C3%A0%20educante.pDF> (01-05-2019). I corsivi sono miei.

<sup>51</sup> MORAL José Luis, *Giovani e Chiesa. Ripensare la prassi cristiana con i giovani*, Leumann, LDC 2010, 216.143.

<sup>52</sup> DODRILL Mark, *Thinking creatively: beyond a marketing approach to networks*, in DEAN Kenda Creasy - CLARK Chapman - RAHN David (a cura di), *Starting right. Thinking theologically about youth ministry*, Grand Rapids, Zondervan/ Youth Specialties 2001, 321.

<sup>53</sup> CAVAGNARI Gustavo, *Modelli di pastorale giovanile. Presupposti, caratteristiche e prospettive contestuali*, in NPG 51(2017)7, 9.

<sup>54</sup> CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *Educazione e cittadinanza. Formare "salesianamente" il cittadino*, in MALIZIA Guglielmo - TONINI Mario - VALENTE Laretta (a cura di), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale e educativo*, Milano, FrancoAngeli 2008, 41.

<sup>55</sup> Cf TINAJERO Raúl et alii, *Trabajando en red. Una pastoral juvenil en comunión*, in EQUIPO DE REFLEXIÓN "DIÁLOGOS EN PASTORAL JUVENIL", *Diálogos sobre pastoral con jóvenes* 2, Madrid, CCS 2017, 134.

<sup>56</sup> Cf ORLANDO Vito - PACUCCI Marianna, *La scommessa delle reti educative*, Roma, LAS 2005; *Id.*, *La Chiesa come comunità educante*, Bologna, Dehoniane 2008.

<sup>57</sup> FALABRETTI Michele, *Ripartiamo dagli educatori. A proposito del Convegno Nazionale PG*, in NPG 51(2017)2, 4.

<sup>58</sup> Cf RICCA Domenico, *Testa e cuore. La spiri-*

tualità dell'educatore, in *NPG* 48(2014)5, 48.

<sup>59</sup> LIPMAN-BLUMEN Jean, *Connective leadership: managing in a changing world*, Oxford, Oxford University Press 2000, 339.

<sup>60</sup> Alcune idee provenienti del mondo del *business* ma utili per stabilire alleanze strategiche in altri ambiti si possono trovare in SEGIL Larraine, *Intelligent business alliances. How to profit using today's most important strategic tool*, London, Random 1999.